



LE CARCERI IN EMILIA ROMAGNA: NON SOLO SOVRAFFOLLAMENTO

Attività dell'osservatorio di Antigone ER - 2023

Un anno di attività

Questo resoconto delle attività dell'osservatorio di Antigone Emilia Romagna esce mentre si ripetono le gravi notizie sulle condizioni di detenzione nelle carceri della regione, in primis **Bologna**, che solo nella settimana appena passata ha fatto registrare un suicidio e un tentato suicidio nella sezione femminile e da cui le notizie circa il conflitto interno sono ormai all'ordine del giorno. Contestuali sono le notizie della richiesta di rinvio a giudizio per dieci poliziotti della penitenziaria del carcere di **Reggio Emilia** con accuse, a vario titolo, di tortura, lesioni e falso in atto pubblico a danno di un detenuto, per fatti che risalgono ad aprile 2023 documentati da video riprese. Come Antigone abbiamo presentato un esposto e, all'udienza del 14 marzo scorso, ci siamo costituiti parte civile. Nel frattempo, a **Modena**, sede dei tragici eventi che a marzo 2020 avevano portato alla morte di 9 detenuti (caso archiviato), è iniziata l'udienza dove si discute dell'opposizione all'archiviazione del fascicolo che vede 120 appartenenti alla polizia penitenziaria indagati per tortura in relazione a quei fatti. Antigone, che aveva presentato opposizione alla richiesta di archiviazione, è riconosciuta come parte offesa del reato. La situazione delle carceri in Italia e in regione è quanto mai delicata, per non dire esplosiva. Portare avanti un'attività di osservazione attenta e costante appare essenziale.

Anche per l'anno 2023 l'Associazione Antigone Emilia Romagna ha completato le visite in tutti gli istituti di pena della regione, proseguendo con la sua attività di monitoraggio sulle condizioni di detenzione. Nell'anno solare passato sono state pertanto visitate le case circondariali di **Bologna**, **Ferrara**, **Modena**, **Piacenza**, **Forlì**, **Ravenna** e **Rimini**, la casa circondariale e di reclusione di **Reggio Emilia**, la casa di reclusione di **Parma**, l'Istituto a custodia attenuata e casa di lavoro

di **Castelfranco Emilia** e l'Istituto penale per i minorenni di **Bologna**¹.

Rispetto al 2022 la composizione socio-anagrafica della popolazione detenuta non fa registrare variazioni di rilievo: le donne sono 151 (153 alla fine del 2022), le persone straniere 1.694 (pari al 47.4% del totale con una flessione dello 1.3% dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2023).

Appena più consistente, in una tendenza consolidata di medio periodo, la crescita percentuale dei detenuti con posizione giuridica di “definitivi”, che con un +2.5% sono arrivati al 78% del totale della popolazione reclusa negli istituti di pena emiliano-romagnoli (2.782 persone).

Sempre considerando i dati ufficiali riportati nella sezione statistiche del Ministero della Giustizia², l'incremento generale delle persone detenute nell'anno 2023 (da 3407 a 3572) sfiora il 5%. I riflessi sul tasso di sovraffollamento conducono la regione Emilia Romagna al 120%, contro il 117.5% del tasso nazionale medio. In chiave comparativa è significativo il margine di distanza dalle regioni con gli istituti di pena più congestionati: Puglia 152%, Veneto 133.5%, Lombardia 132%. Questo tasso risente di criteri di definizione della capienza regolamentare dei singoli istituti non sempre omogenei: ad esempio, nel caso degli istituti di **Rimini** e **Ravenna** risulta tarato su una ipotesi mai praticata di detenzione unicellulare (una persona per cella). In questa sede è importante osservare come gli indicatori più allarmanti di sovraffollamento riguardino – con riferimento ai dati ufficiali del 31 dicembre 2023 - essenzialmente tre strutture carcerarie: **Bologna** (163.5%),

¹ In questo documento sono inserite per ciascun istituto, sintesi dei principali aspetti emersi nel corso delle visite effettuate nell'anno solare 2023. Per accedere alle schede complete – relative anche alle visite degli anni precedenti – è possibile accedere alle pagine web dell'Osservatorio Nazionale di Antigone, a partire dalla mappa interattiva:

https://www.antigone.it/osservatorio_detenzione/

² <https://www.giustizia.it/giustizia/page/it/statistiche>

Ferrara (156.5%) e **Modena** (137%). Lo sbilanciamento è quindi del tutto evidente, con istituti che si collocano in pari con la capienza prevista o perfino al di sotto di questa soglia (**Piacenza, Reggio Emilia, Castelfranco Emilia**).

Per quanto, comunque, il dato sul sovraffollamento sia importante anche per cogliere le dinamiche in corso di politica criminale e giudiziaria e per avere un indicatore di base sulle condizioni di detenzione, esso non esaurisce in sé le dimensioni problematiche del penitenziario. Ad esempio è a nostro parere indebito ricondurvi in termini lineari i fenomeni dell'autolesionismo e del suicidio o l'incremento della conflittualità interna e delle sanzioni disciplinari. Negli scambi che abbiamo avuto nel corso delle visite col personale penitenziario, abbiamo registrato un'accentuata propensione a declinare il problema della gestione degli spazi con riferimento specifico all'incremento tendenziale di persone provenienti dai contesti della marginalità grave, spesso difficili da ricondurre ai canoni della disciplina interna anche in virtù di problematiche psichiatriche (talvolta non ufficialmente diagnosticate).

Ciò che però ci interessa mettere particolarmente in luce in questo resoconto delle attività di osservazione degli istituti della regione nel 2023 è che le condizioni di detenzione non dipendono solo dal numero delle persone ristrette e dalle loro caratteristiche, ma anche da *come* queste sono ristrette. E il come dipende anche dal *dove*. Il come della detenzione, lo diciamo da tempo, varia da istituto a istituto, laddove alcuni sono a vocazione trattamentale e altri si configurano come punitivi, e all'interno dello stesso istituto può variare da sezione a sezione.

Per quanto riguarda gli istituti in Emilia Romagna, per come emergono dalla nostra osservazione del 2023, notiamo che l'orientamento di alcune prigioni sta virando verso un irrigidimento delle condizioni di detenzione, come nei casi di **Reggio Emilia e Bologna**. Nel mentre **Piacenza**, storicamente un istituto di impostazione restrittiva, mostra alcuni segnali di apertura nei

confronti del territorio circostante e significative migliorie dal punto di vista strutturale.

Al di là delle mutevoli “vocazioni” dei singoli istituti, bisogna considerare che le condizioni di detenzione e i gradi di afflizione variano a seconda delle tipologie di sezione in cui si viene collocati. Queste tipologie erano e restano in parte definite a livello informale, ma dalla circolare n. 3693/6143 del 18 luglio 2022 il Dipartimento dell’Amministrazione penitenziaria ha tentato di istituzionalizzare la riorganizzazione del comparto della media sicurezza in senso disciplinare. Questo, che ospita l’ampia maggioranza dei detenuti anche in Emilia-Romagna, sarebbe ora differenziato sulla base di una graduazione tra detenuti considerati più o meno meritevoli di trattamento. La circolare sulla media sicurezza è, infatti, volta a stabilire una diversa articolazione delle sezioni, suddividendo la popolazione dei detenuti “comuni” in sezioni “ordinarie”, a “trattamento intensificato” e ex art. 32 (D.P.R. 230 del 2000). La maggior parte della popolazione è detenuta nelle sezioni ordinarie: le abbiamo trovate tendenzialmente chiuse. Le celle possono essere aperte fino a otto ore al giorno solo per permettere l’eventuale partecipazione alle attività. Le risorse sono invece concentrate per le sezioni a trattamento intensificato, dove le celle rimangono aperte almeno dieci ore al giorno e si può circolare liberamente nei corridoi. Infine, le sezioni ex art. 32 sono chiuse e contengono i detenuti considerati pericolosi e inaffidabili, ai quali è destinata una significativa limitazione della libertà di movimento.

Gli istituti dell’Emilia-Romagna hanno avuto tempo di adeguarsi alla circolare fino a settembre 2023.

Come osservatrici e osservatori di Antigone, abbiamo seguito con preoccupazione l’introduzione della circolare, temendo che la sua applicazione avrebbe comportato un cambiamento radicale - all’insegna dell’abbandono e della restrizione - della quotidianità detentiva per una buona parte dei detenuti, ovvero per quelli ospitati nelle sezioni ordinarie del comparto di media sicurezza.

Nelle nostre visite, abbiamo pertanto prestato particolare attenzione a questo elemento, riscontrando livelli applicativi piuttosto disomogenei. In altre parole, gli orientamenti informali che riflettono le scelte delle Direzioni e dei Comandi di polizia penitenziaria sembrano in grado di incidere variamente su questo contenuto di riforma, a volte accentuandone il portato regressivo, altre mantenendo spazi e tempi di apertura più consistenti.

Per quanto attiene al ruolo chiave dei vertici dell'amministrazione dei singoli istituti, segnaliamo che anche in virtù di un meccanismo di turn over interno nel corso del 2023, si sono insediate nuove direzioni a **Ravenna, Rimini, Forlì, Modena**. Comunque recenti sono anche i cambi di direzione avvenuti a **Piacenza e Bologna**. Più risalenti invece le assegnazioni di **Parma, Castelfranco Emilia, Reggio Emilia**.

In un simile contesto generale è rilevante segnalare come appaia parzialmente rientrata – anche in virtù di cruciali incrementi salariali – l'emergenza che avevamo segnalato nel 2022 rispetto alle pesanti carenze negli organici del personale sanitario. Per effetto dei recenti concorsi, anche il drammatico sottorganico registrato l'anno scorso nel comparto giuridico-pedagogico (educatori) risulta ridimensionato. Le attività di osservazione e trattamento, in termini generali, sembrano peraltro aver beneficiato nel 2023 dell'innesto abbastanza corposo di esperti (soprattutto di formazione psicologica) ex art. 80 op. – anche se questa ultima tendenza sembra già essersi interrotta nei primi mesi del 2024.

Come si potrà osservare dalle sintesi qui sotto dedicate ai singoli istituti, permangono o riemergono ciclicamente – nonostante le altrettanto cicliche attività di riparazione, manutenzione e ristrutturazione – i problemi legati al malfunzionamento degli impianti di riscaldamento, alle infiltrazioni, all'umidità. A fronte di sezioni più recenti e quindi meno deteriorate, le condizioni di insalubrità anche seria degli ambienti penitenziari della regione rimangono purtroppo diffuse.

Ad integrazione della pillola sotto dedicata all'istituto penale per i minorenni di **Bologna**, vi è da sottolineare come questa struttura – nel 2023 – sia stata al centro dell'attenzione pubblica e mediatica.

Continua nel 2023 il *trend* dell'anno precedente (anno dell'ampiamiento della capienza regolamentare a 40 posti) rispetto al susseguirsi di eventi critici gravi quali tentata evasione, danneggiamenti e proteste. Si succedono anche con crescente intensità le segnalazioni del personale e gli interventi pubblici di diverse figure di rappresentanza e di garanzia locali, soprattutto con riguardo al mancato adeguamento dell'organico. La criticità più cruciale rimane per l'utenza, rispetto al modello passato, la minore qualità garantita nella promozione e realizzazione dei progetti educativi individualizzati.

Reggio Emilia (7 giugno 2023)

L'istituto penitenziario di Reggio Emilia è sia casa circondariale che casa di reclusione. Al momento della visita, sono presenti 368 persone detenute (a fronte di una capienza regolamentare di 292 posti). I condannati in via definitiva sono 285 e gli stranieri presenti sono 201 (più del 50% delle presenze).

Si tratta di un istituto particolarmente complesso, caratterizzato da una significativa circuitazione, che comprende l'articolazione per la tutela della salute mentale - ATSM (l'unica in Emilia-Romagna dedicata agli uomini, con 43 presenze su 45 posti disponibili), la sezione "Orione" per persone *transgender* (unica in Emilia-Romagna, che ospita attualmente 10 detenute) e un reparto femminile suddiviso a sua volta in una sezione per detenute comuni e una sezione per congiunte di collaboratori di giustizia, che al momento della visita ospitano rispettivamente 9 e 2 persone.

Sono stati avviati i lavori di ristrutturazione per far fronte ai gravi problemi d'infiltrazione, già rilevati in passato, che ancora compromettono pesantemente la salubrità degli ambienti: tutti i locali delle docce visitati, la gran parte delle sale della socialità e diverse celle presentano muffe diffuse su soffitto e i pavimenti, muri scrostati e pozze d'acqua. Una cella della casa circondariale, in particolare, posta accanto ai locali doccia, si presenta allagata e con il muro e il materasso bagnati. Diversi spazi comuni interni, inoltre, si caratterizzano, in special modo nelle sezioni della casa circondariale, per incuria e sporcizia (con cumuli di immondizia abbandonati). D'altra parte, l'area verde esterna appare molto curata, così come i laboratori per le attività e le lavorazioni.

Abbiamo visitato la sezione oggi dedicata all'isolamento, appena riaperta dopo i lavori di ristrutturazione. I locali, appena ritinteggiati, al momento della visita ospitano tre detenuti: un detenuto sottoposto a provvedimento disciplinare; un detenuto appena dimesso dall'ospedale all'esito di un serio intervento chirurgico e un altro detenuto incaricato di assisterlo.

Nella sezione destinata ai nuovi giunti - dove le persone sono ristrette in celle singole e sottoposte a un regime di sorveglianza chiuso - al momento della visita si trovano anche detenuti comuni, lì allocati per ragioni comportamentali pur in assenza di provvedimenti disciplinari di isolamento.

Segnaliamo che nella sezione ATSM sono attualmente ristretti due pazienti in attesa di un posto in REMS, detenuti *sine titulo* rispettivamente dal novembre 2021 e dal marzo 2023.

In linea con l'orientamento regionale, quest'anno si registra una significativa flessione del numero dei Trattamenti Sanitari Obbligatori (extra ospedalieri): se nel 2021 sono stati effettuati 24 TSO e nel 2022 18, nella prima metà del 2023 sono stati soltanto 2.

Le donne e le persone *transgender*, a causa del numero esiguo, vivono in una condizione di sostanziale isolamento: mancano, oltre agli spazi per svolgere attività trattamentali, anche risorse investite

in corsi di istruzione (non presenti), formazione professionale e lavoro.

Modena (23 giugno 2023)

La casa circondariale di **Modena** registra un vistoso aumento delle presenze rispetto allo scorso anno: ben 456 persone (80 in più rispetto alla nostra visita precedente di maggio 2022), di cui 268 stranieri. Sono 313 i condannati in via definitiva, ovvero quasi il 70% della popolazione detenuta. Nella sezione femminile erano ristrette 30 donne di cui 23 condannate in via definitiva. Segnaliamo che le piante organiche del personale e l'organizzazione del carcere sono state concepite per una casa circondariale: la presenza consistente (e in aumento) di persone detenute con condanna definitiva anche lunga ostacola notevolmente la possibilità di fornire un adeguato supporto trattamentale a ciascuna di loro. La circolare DAP del luglio 2022 destinata alla riorganizzazione del circuito della media sicurezza non ha portato particolari novità all'interno del carcere di **Modena**. In questo istituto, infatti, era già utilizzato un modello che prevedeva la divisione tra sezioni ordinarie e a trattamento intensificato, mentre la sezione ex art. 32 DPR 230 del 2000 è già in uso da diversi anni. A **Modena**, i detenuti che abbiano dimostrato maggiore capacità di autonomia e di adesione all'offerta trattamentale vengono collocati nelle sezioni a trattamento intensificato, ove vige un regime a celle aperte con più ampia possibilità di movimento. Gli altri vengono quindi collocati all'interno delle sezioni ordinarie o ordinarie intermedie. Tra le sezioni così distribuite si registrano differenze significative nell'ambito della cosiddetta offerta trattamentale. La qualità degli spazi invece appare piuttosto omogenea. La struttura, composta da un padiglione più datato e da uno di più recente costruzione, appare complessivamente in condizioni

discrete. Gli spazi destinati alla socialità sono spaziosi e ben tenuti nel nuovo padiglione; nel vecchio padiglione, pur essendo gli unici spazi dotati di ventilatore, appaiono più trascurati. Sono dotati di tavoli e, in alcuni casi, anche di biliardino e/o tavolo da ping pong, ma spesso mancano le sedie e sembra carente la pulizia degli stessi. Diverso, invece, il caso della sezione ex art. 32 (ove vige un regime a celle chiuse) e delle sezioni “nuovi giunti” e “isolamento” che sono collocate in una zona dell’istituto piuttosto buia.

Tra le problematiche dell’istituto si segnala l’assenza di un direttore incaricato e la persistente carenza di educatori (4), sempre più significativa in considerazione dell’aumento del numero (assoluto e percentuale) di condannati in via definitiva.

Positivo l’incremento dell’offerta di opportunità trattamentali, con l’attivazione di posti di lavoro alle dipendenze di datori di lavoro esterni e di corsi professionalizzanti, e la costruzione di un secondo campo per favorire un maggiore accesso alle attività sportive. Si segnala tuttavia la carenza di corsi professionalizzanti e di istruzione all’interno della sezione femminile.

Ferrara (10 luglio 2023)

La visita alla Casa Circondariale di **Ferrara** è stata completa e articolata. L’istituto si presenta in condizioni più che discrete, particolare cura è dedicata alla pulizia degli ambienti. La differenziazione dei circuiti (media sicurezza, AS2, collaboratori di giustizia, congiunti dei collaboratori di giustizia, “protetti”) rende complessa la gestione delle attività per via delle istanze di separazione e del significativo sottorganico di polizia.

A fronte di un confermato rilancio delle attività trattamentali (scuola, formazione, pratica sportiva), il mancato incremento delle risorse da dedicare alle mercedi comprime la possibilità di impiegare regolarmente i detenuti, peraltro in quota crescente

definitivi. Il sovraffollamento permane, con un lieve rialzo rispetto al luglio 2022 (355 contro 332, con capienza regolamentare ferma a 244).

In particolare, le sezioni destinate alla detenzione comune - dotate di stanze di pernottamento piuttosto anguste e senza doccia - appaiono piuttosto congestionate. La magistratura di sorveglianza ci viene descritta come molto attenta e presente, con correlato aumento dei soggetti in art. 21 (12) e semiliberi (6).

Il personale sanitario garantisce la copertura dei turni, sia pure a fatica, con un positivo impatto della telemedicina. Carente il monte ore nel cruciale settore odontoiatrico. Molto elevato il consumo di psicofarmaci: nonostante un alto livello di attenzione interna sui dosaggi e le modalità di somministrazione, il dato (80%) viene correlato alle pregresse caratteristiche di consumo delle persone che entrano dalla libertà e di quelle che vengono trasferite da altri istituti con prescrizioni molto elevate. Eventi critici in decrescita nel medio periodo, con particolare riferimento ai casi di autolesionismo.

Ravenna (4 agosto 2023)

La Casa circondariale di **Ravenna** è un istituto di piccole dimensioni che ospita 80 persone, di cui 52 condannate in via definitiva.

Si conferma l'insufficienza dei funzionari giuridico pedagogici (1 sola effettivamente presente e 1 in distacco rispetto alle 3 previste in pianta organica) a cui tuttavia si affiancano 5 esperti ex art. 80 o.p.

La direttrice, incaricata in questo istituto da diversi anni, è da qualche tempo incaricata anche presso l'istituto di **Forlì**.

Non ci viene segnalato un rilevante aumento di eventi critici anche se l'istituto ha registrato un suicidio nel 2022 e uno nel 2023.

L'area sanitaria riesce ad assicurare, con fatica, la copertura oraria di medici e infermieri. Attualmente manca lo psichiatra ed è previsto l'ingresso un paio di volte a settimana di specialisti esterni facenti capo al locale Servizio psichiatrico di diagnosi e cura.

La qualità degli ambienti appare globalmente discreta, pur tenendo conto dei limiti dovuti alla vetustà della struttura, all'interno della quale mancano adeguati spazi per svolgere le attività trattamentali (l'offerta di queste ultime appare ad ogni modo piuttosto consistente). Le celle si presentano anguste e buie, anche a fronte della presenza di schermature alle finestre.

Il carcere di **Ravenna** non ha ancora attuato la circolare volta alla riorganizzazione della media sicurezza che dovrebbe essere applicata a partire dal mese di settembre; si prevede di destinare il piano terra (attualmente dedicato perlopiù a condannati in via definitiva) alla sezione a trattamento intensificato e le due sezioni al piano superiore a trattamento ordinario.

Istituto Penale per Minorenni “Pietro Siciliani” di **Bologna** (ottobre 2023)

In ottobre 2023 per l'Istituto penale minorile di **Bologna** si confermano le criticità emerse a seguito dell'ampiamiento della capienza regolamentare di inizio 2022 (da 22 a 40).

Rispetto al tema del sovraffollamento dell'istituto il fenomeno nel corso del 2023 è stato contenuto per intervento del Ministero di Giustizia a seguito di episodi critici di fine 2022 e inizio 2023, ma si segnala che già all'inizio dell'anno il *trend* è nuovamente in aumento. Dirigenza, polizia penitenziaria e area educativa, con il supporto di diverse rappresentanze locali (sigle sindacali, garanti comunale e regionale, Coalizione civica et al.) continuano a denunciare la carenza del personale, insufficiente a rispondere

all'esigenza primaria di garantire e promuovere progetti educativi, formativi e di sostegno personale che garantiscano a ciascun detenuto un graduale reinserimento sociale post-pena.

Il clima generale sembra più disteso del primo anno dall'ampiamiento ma permane l'impressione che l'istituto si regga ora su un modello di vita carceraria più compartimentato e rigido che in passato. La separazione sui due piani tra minori e giovani adulti (18-25 anni) sembra aver provocato una maggiore disregolazione dei comportamenti dei minori. Con riguardo al dato, già evidenziato nel 2022, del generico aggravamento delle condizioni di sofferenza, si segnala che aumentano nel 2023 sia le prime visite al SerDP (140), sia le prese in carico del Servizio (19). Risultano in aumento anche le prese in carico dei servizi di supporto psicologico (40 maggiorenni e 70 minorenni) e le prese in carico dei servizi psichiatrici (32). Con riguardo ai *trend* delle politiche locali la dirigenza segnala di aver registrato un aumento delle disposizioni di custodia cautelare nelle carceri minorili, in risposta a un allarme sociale intorno a baby gang e fenomeni di delinquenza giovanile, già dal 2022, mentre nel 2023, a seguito dell'emanazione del D.L. cd 'Caivano', si segnala un aumento di ingressi in CPA anche rispetto alla commissione di reati di furto semplice e resistenza a pubblico ufficiale. Rimangono significativi gli ingressi dovuti a aggravamento delle misure. Nella visita di ottobre 2023, più della metà dei presenti (23) sono detenuti per applicazione della misura cautelare della custodia in carcere e 6 presenze sono dovute a aggravamento della misura del collocamento in comunità (con alcune recidive). Questo, vale la pena sottolinearlo, in direzione inversa ai principi cardine di adeguatezza delle misure e residualità della pena che avevano orientato il *trend* di decremento costante dell'incidenza degli ingressi in CPA per fermo e arresto dal 2007 al 2021.

Forlì (6 dicembre 2023)

Il carcere di **Forlì** è una piccola Casa circondariale collocata in centro città all'interno della Rocca di Rivaldino, risalente alla fine dell'800. Attualmente sono 147 le persone detenute su una capienza regolamentare di 180 posti. Va peraltro considerato che al momento della visita un'ala del terzo piano risultava inagibile a causa dei danni da infiltrazioni conseguenti all'alluvione di maggio 2023.

L'istituto si compone di una sezione di media sicurezza maschile disposta su tre piani, una sezione per detenuti "protetti" in quanto autori di reati sessuali, una sezione per detenuti prossimi alla liberazione, ammessi al lavoro esterno (ex art. 21 o.p.) e semiliberi (cd. Orizzonti) e una delle cinque sezioni femminili presenti in regione, che ospita al momento 15 donne.

Anche a **Forlì** è stata data attuazione alla circolare sulla riorganizzazione della media sicurezza e dunque è stata individuata una sezione a trattamento ordinario (il primo piano della media sicurezza, dove, al di fuori della eventuale partecipazione alle attività, garantita per otto ore al giorno, le celle rimangono chiuse), mentre il resto dell'istituto (sezione Oasi, Orizzonti, femminile e i piani secondo e terzo della media sicurezza) è a trattamento intensificato e dunque le celle rimangono aperte per almeno otto ore al giorno e permettono libertà di movimento all'interno della sezione. Non è stata istituita una sezione ex art 32.

Pur a fronte di evidenti limiti strutturali dovuti alla vetustà dell'edificio (le celle sono piuttosto anguste e le finestre sono piccole e schermate, mancano le sale della socialità nelle sezioni e non ci sono spazi adibiti a palestre), l'offerta trattamentale appare particolarmente ricca (anche sotto il profilo della formazione professionale e degli sbocchi lavorativi) e tutti gli spazi presenti,

per quanto limitati, sono sfruttati per lo svolgimento delle diverse attività.

Da quest'anno sono ripresi anche il corso di scuola media e il biennio di scuola superiore precedentemente sospeso per mancanza di insegnanti del CPIA.

Seppur migliorata, rimane delicata la situazione dell'area sanitaria: l'istituto di **Forlì** è infatti l'unico tra quelli romagnoli ad assicurare la copertura sanitaria h24 e questo implica un'elevata presenza di detenuti con problemi sanitari cronici che vi vengono trasferiti da tutta la Romagna. Tuttavia, la carenza di personale medico non consente sempre di coprire i turni di guardia: in questi casi si verifica il ricorso "esterno" delle guardie mediche per la continuità assistenziale.

Bologna (12 dicembre 2023)

Il carcere di **Bologna** è una casa circondariale che ospita 810 persone detenute su una capienza regolamentare di 500 posti. 535 persone hanno una condanna definitiva e 409 sono stranieri/e. In questo carcere c'è una sezione femminile, nella quale sono presenti 73 donne.

La situazione strutturale dell'istituto desta preoccupazione. In particolare per i consueti problemi relativi all'impianto di riscaldamento, a causa del quale in tutte le sezioni l'acqua calda nelle ultime settimane ha funzionato a singhiozzo oppure è mancata totalmente, creando grave disagio ai detenuti. A ciò si aggiunga che la temperatura negli spazi detentivi visitati era particolarmente rigida. La maggior parte degli spazi sono in cattive condizioni, anche nelle sezioni del giudiziario risistemate di recente: al terzo piano, ad esempio, nonostante le pareti siano state ritinteggiate a settembre, l'intonaco sta già cedendo a causa dell'umidità e/o della scarsa qualità dei materiali. Tutte le docce

comuni sono umide e con i muri gravemente ammuffiti: in più di un locale abbiamo notato perdite d'acqua. In diverse sezioni ci è stata segnalata - sia dalle persone detenute che dal personale - la presenza di topi (oltre che di scarafaggi, presenti però in maniera più consistente nello scorso periodo estivo). Inoltre, al nostro passaggio, diversi detenuti si sono lamentati della scarsa qualità del vitto e dell'impossibilità di usufruire di lavatrici per lavare gli indumenti (ci viene segnalato che è disponibile un servizio a pagamento).

Abbiamo riscontrato lavori di ristrutturazione al piano terra finalizzati a dotare le celle di docce al loro interno. Ci viene riferito che lì sarà collocata la nuova sezione ex art. 32. Prima quei locali erano destinati ai nuovi giunti, oggi spostati primo piano. La situazione del braccio 1C appare piuttosto tesa al momento della visita, anche per degli episodi critici avvenuti nei giorni precedenti. A causa del sovraffollamento attualmente non vengono scontati i provvedimenti di isolamento: al momento della visita una persona si trovava in isolamento precautelare.

In generale, abbiamo riscontrato una situazione particolarmente disomogenea tra le sezioni: il "clima" appare più disteso in alcuni reparti a "trattamento avanzato", mentre una situazione decisamente più problematica si percepisce in alcuni spazi destinati al "trattamento ordinario", con diverse celle che appaiono completamente buie e silenziose.

A livello di offerta scolastica-professionale e di attività del volontariato, l'Istituto bolognese si conferma molto ricco di opportunità. Si segnala che attualmente i funzionari psicopedagogici sono finalmente 9, come previsto dalla pianta organica.

Rimini (18 dicembre 2023)

Nel carcere di **Rimini** sono ristrette 164 persone, di cui 100 condannate in via definitiva. Le persone straniere sono 83.

L'istituto si compone di 5 sezioni detentive: la prima e la seconda sezione, benché collocate specularmente sullo stesso piano e con analoga composizione soggettiva (sono perlopiù riservate a detenuti definitivi) si presentano – come di consueto – rispettivamente in pessimo stato e in buone condizioni; la terza sezione è stata individuata da pochi mesi come l'unica sezione a “trattamento ordinario” e dunque le celle sono chiuse ad eccezione degli orari in cui si svolgono le attività; la quarta sezione, collocata al piano terra, è dedicata ai “nuovi giunti” (si segnala che due celle sono destinate a detenuti art. 21 O.P. interno che dovrebbero supportare chi ha appena fatto ingresso in istituto) e si trova in “regime aperto”; la quinta sezione ospita sia detenuti in misura cautelare che definitivi. È attualmente chiusa la sesta sezione per lavori di ristrutturazione che non sono ancora partiti (si tratta della sezione che ospitava le persone *transgender*, oggi non più presenti a **Rimini**). In un ulteriore edificio si trova, infine, la sezione “Andromeda” (12 posti) riservata a detenuti con problemi di dipendenza in regime di “custodia attenuata”.

Sono previste due celle per l'isolamento all'interno della terza sezione: al momento della visita osserviamo una persona in isolamento disciplinare. Non sono al momento previste palestre e aree dedicate alle attività lavorative. I lavori di ristrutturazione previsti interesseranno la prima sezione (oggi in pessime condizioni come si segnala da anni) e la ex sesta sezione, che sarà trasformata in area polifunzionale dedicata alle attività e ai laboratori.

Il clima dell'istituto pare disteso e collaborativo: si segnala, in particolare, la presenza di una direttrice arrivata a marzo (dopo oltre 10 anni di assenza del direttore o di doppia reggenza), la quale sarà a breve dedicata solo a questo istituto. Si segnala, altresì, il positivo incremento del numero degli psicologi (12 al momento

della visita) che ha contribuito notevolmente alla gestione delle criticità.

Piacenza (19 dicembre 2023)

Al momento della visita, la Casa Circondariale di **Piacenza** ospita 408 detenuti su 416 posti disponibili. Si tratta di uno dei pochi istituti della Regione non gravato da problemi di sovraffollamento, anche se ci viene riferito che la disponibilità di posti determina numerosi trasferimenti in ingresso, in special modo a carattere disciplinare. Problematici l'elevato *turn over* e il gran numero di detenuti giovani e detenuti con condanna definitiva (326).

Nell'istituto è presente una sezione femminile di circuito AS, che al momento della visita ospitava 19 detenute (18 delle quali in AS3 e 1 in AS2) e una sezione (al suo interno sovraffollata) di detenuti "protetti" (sotto processo o condannati per reati di tipo sessuale).

Nel carcere di **Piacenza** è stata applicata la nuova circolare sulla media sicurezza prevedendo, sia per i detenuti comuni che per i protetti, sotto-circuiti a trattamento avanzato e ordinario con degli spazi dedicati al regime ex art. 32 op. Vi sono inoltre delle sezioni dedicate ai dimittendi, ai nuovi giunti e all'isolamento (queste ultime in cattivo stato).

Al momento della visita manca l'acqua calda per problemi strutturali che si ripresentano ciclicamente. Delicata la situazione del comparto sanitario per la carenza di infermieri e di medici. Inoltre, la chiusura del reparto di osservazione psichiatrica (ROP), nel maggio 2023, ha determinato il taglio delle figure di psichiatri, psicologi ed educatori, con effetti su tutta la popolazione carceraria. Le cinque celle adiacenti all'infermeria, dove si trovava il ROP, al momento della visita risultano comunque utilizzate per ospitare detenuti con particolari

problematiche sanitarie o psichiche, oppure ad alto rischio suicidario.

Continua lo sforzo di collegamento col territorio circostante, per cui sono migliorate le possibilità lavorative e di formazione professionale rispetto al passato. In questo senso è positiva anche la novità rappresentata dall'instaurazione di un "tavolo dimittendi", che coinvolge, oltre alla Casa circondariale, anche il Garante comunale, la ASL, l'ASP per il Comune, l'UIEPE e il CLEPA, per favorire i percorsi di uscita dei detenuti con pena residua inferiore a 6 mesi.

Parma (19 dicembre 2023)

Con 708 presenze il carcere di **Parma** si conferma il secondo istituto della regione per presenze. L'istituto è suddiviso in tre padiglioni, dei quali uno destinato a detenuti in regime di 41 bis.

Nel vecchio padiglione vi sono le sezioni dedicate all'isolamento e alle persone in regime di alta sicurezza (AS2 e AS3), ma anche sue sezioni di media sicurezza. Nel nuovo padiglione solo sezioni di media sicurezza, con ambienti molto luminosi e ben curati. Dal punto di vista strutturale il primo presenta spazi decisamente più angusti e problematiche ricorrenti degli impianti di riscaldamento (anche dell'acqua).

Particolarmente tesa ci è apparsa la situazione nella sezione ex art. 32: dotata di ben 25 camere detentive (50 posti letto), è la più grande della regione e riceve nell'ultimo periodo anche detenuti trasferiti da altri istituti: qui, il livello di conflittualità appare molto elevato, con incidenti che si verificherebbero quasi quotidianamente.

Per quanto attiene alle sezioni di alta sicurezza è direttamente percepibile (oltretutto ampiamente segnalato dai detenuti e dal personale) il problema dell'invecchiamento della popolazione, con un carico aggravato per l'area sanitaria e il SAI, che faticerebbero a garantire i servizi con la dovuta tempestività: ci viene riferito

infatti di conseguenti tempi lunghi per le prestazioni sanitarie anche a fronte di patologie croniche e conclamate.

Il sotto-organico polizia penitenziaria pone problemi di gestione in relazione al carico dovuto alla mole di traduzioni verso strutture sanitarie e tribunali.

Castelfranco Emilia (22 dicembre 2023)

L'istituto di **Castelfranco Emilia**, essendo sia Casa di Lavoro che Casa di Reclusione a Custodia Attenuata, vede la presenza sia di detenuti con condanna definitiva sia di soggetti internati (sottoposti alla detenzione come misura di sicurezza). L'istituto è di piccole dimensioni e a vocazione fortemente trattamentale. La popolazione in carico è pari a 98 unità (presenti 92): 45 detenuti e 47 internati. La popolazione è in crescita rispetto all'anno passato, quando si assestava a 77 unità. In particolare, gli stranieri sono passati dai 15 del 2022 ai 28 odierni, di cui ben 19 internati.

L'istituto consta di 3 sezioni, due per detenuti e una per internati, suddivise in due padiglioni. Al vecchio padiglione si trovano, al primo piano, la sezione a custodia attenuata e una piccola sezione per detenuti in semilibertà o in art. 21. Al secondo piano si trova la sezione dedicata agli internati. Al nuovo padiglione è stata invece aperta a gennaio 2023 una nuova custodia attenuata. In prossima apertura, al secondo piano del nuovo padiglione, una nuova sezione la cui destinazione non è ancora certa.

Tutti gli spazi, sia interni che esterni, sono ampi e ben curati. Particolarmente organizzati sono quelli del nuovo padiglione, con celle molto ampie, luminose e attrezzate, che di norma accolgono due persone. Come avevamo già rilevato nella precedente visita, il clima dell'istituto è disteso e si percepisce una ottima collaborazione tra area educativa, comparto della sicurezza e area sanitaria.

Quasi tutti i presenti lavorano, o alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria o per datori di lavoro esterni. Le attività sono molte, così come i corsi professionalizzanti. Mancano corsi di scuola primaria di primo e secondo grado, presenti due bienni di scuola agraria.

Di prossima attivazione il progetto Scivolo Sociale, in collaborazione con il comune di **Castelfranco Emilia**, che prevede un percorso abitativo per 4 soggetti sottoposti a misura di sicurezza, che verranno seguiti per due anni con l'obiettivo di consentire una revoca della misura. L'aumento degli stranieri tra gli internati è un elemento critico, anche per le maggiori difficoltà a predisporre programmi di questo tipo per questa categoria.